

L'OLANDA ESALTA RIJKAARD

AMSTERDAM. La stampa olandese esalta Rijkaard (foto), l'anima della vittoria dell'Ajax (4-0) sul Feyenoord nella finale della Coppa d'Olanda. Dall'ex militante la spinta e l'essenzialità per il gol di De Boer. Frank non doveva giocare: da appena una settimana aveva ripreso ad allenarsi con l'Ajax.



STAGIONE FINITA PER TARANTINO

NAPOLI. Stagione finita per Tarantino (foto): il difensore del Napoli durante la gara contro l'Avellino si è infortunato gravemente al ginocchio destro fratturandosi i legamenti. Sarà sottoposto a intervento chirurgico: non potrà essere in campo prima di sette-otto mesi.



13,45 Hall of Fame	Tela + 2	20,10 Tele + 2 news	Tela + 2
14,00 Calcio, Paraguay-Argentina (r.)	Tela + 2	20,15 Hall of Fame	Tela + 2
15,45 Un anno di sport: Hockey NHL, Nyo-Montres, Motomondiale, G. P. Spagna classe 125	Tela + 2	20,16 Tg 2 Lo sport	Raidue
15,45 Canale Campionati italiani slalom	Raitre	20,30 Calcio, Amicchioli Palermo-Juventus	Tela + 2
16,00 Equitazioni, Per puzza cavallaria	Raitre	20,30 Tg 1 Sport	Raidue
16,15 Pattinaggio a rotelle, Da Salomagnolo, Campionato italiano	Raitre	22,30 Mountainbike	Tela + 2
17,55 Studio sport, Ig sportivo	Tela 1	22,45 Calcio, Da Cesarzaro, Napoli-Palerninikos	Raitre
18,20 Sportsstar, Ig sportivo	Raidue	23,00 Beach Volley, Torino Biv	Tela + 2
18,30 Sport News, la sportivo	Time	23,30 Un anno di sport (r.)	Tela + 2
18,50 Tg 3 Sport	Raitre	0,50 Studio sport, Ig sportivo	Italia 1
19,00 Quotidiano sport, Ig sportivo	Svizzera		

LA STAMPA SPORT

Martedì 10 Agosto 1993 27

Capello spiega le prestazioni contrastanti dei rossoneri nella «tre giorni» spagnola
«Capello, sto inventando il nuovo Milan»

«Ritocchiamo la tattica»

LA CORUNA DAL NOSTRO INVITO

Il Milan campione d'Italia ha concluso il tritico spagnolo. Lasciando da parte l'incontro senza gol di ieri sera, affrontato dai rossoneri con una formazione completamente nuova e quindi meno attendibile delle prime due partite, è d'obbligo una domanda. Qual è, quale sarà in campionato il vero volto del Diavolo? Dopo il triangolo di Oviedo, Capello deve ritenersi entusiasta della grande prestazione fornita contro il Barcellona oppure affrettarsi a porre i difetti emersi con l'Oviedo? Questo Milan, di colpo senza ciondoli e privo di Lentini, rischia di essere sempre a double face? Forte, nuovamente invincibile di fronte a squadre che lasciano giocare. Involutato, titubante quando si tratta di trovare la chiave per oltrepassare i bunker difensivi inasaitati degli avversari più deboli.

indifferente un allenatore come me che deve migliorare la condizione generale anche con dei ritocchi tattici. E' il tempo delle prove. Tali sono da considerare gli esperimenti di Boban e Orlando cursori di fascia, tale la fiducia che ripongo su Pannicci a mediano sia terzino. Mentre il discorso di Ermano centrale non è casuale ma mirato.

Al di là delle considerazioni tecniche, proponiamo queste interessanti dichiarazioni di Galliani: «Contro il Barcellona sembrava proprio il Milan. Quasi che tutti, in senso alla società, fossero presci da dubbi seri. Questo con l'Oviedo, insomma, non poteva essere il Milan anche se il timore di aver fatto splash è allestito per 24 lunghezze onore. Chiarisce infatti Galliani: «E' la prestazione che ci voleva. Ermano ci ha risolto i problemi a centrocampo. E una grande squadra deve saper inserire in ogni stagione due nuovi elementi. Pannucci e Orlando sembrano avviati sulla buona strada».

continuare a faticare contro difese chiuse a riccio. E' vero che Saviovic dietro alle punte (come il Donadoni con Sacchi prima maniera) consente più varietà di schemi. Ma quando Laudrup e Lentini saranno abili e arrovalati non giurveremo sul posto in squadra per il montegnino. Dice giustamente Ermano, forse il più in forma dei rossoneri: «Vanno bene tutte le prove e tutti i ruoli, dopo una carriera da estremo non si fare il centrocampista di mezzo. Però ci vuole continuità per non vanificare tutto». Attento, quindi, Capello. Usa voglia, inibita la strada del definitivo dopo Sacchi, difficilmente la squadra potrebbe sopportare di tornare indietro.

Marco Badolati



Altre trattative
La Lazio tentata da Boksic

ROMA. Come in un romanzo di Stephen King. Uno di quei thriller da finale sportivo, con i morti viventi che resuscitano sempre alla faccia dell'esercito di turno. La vicenda Boksic, non era stata sottomessa definitivamente nella notte di trattative sfumate dopo Lazio-Olympique. Così, al primo risultato negativo della squadra marsigliese ecco che Boksic butta forte a casa Tapie: «Voglio andare subito alla Lazio, sarà un anno massacrante per me con la stampa e i tifosi contro. Diventerò un problema per tutti, Tapie mi lasci andare. Le lamentele del croato vengono così rilanciate dal procuratore del calciatore e un cronista italiano ed ecco che le antenne dei cellulari di Cragnotti e Bendoni si dirigono verso la capitale».

A captare il segnale satellitare del telefono di Tapie, ora disposto a cedere senza contropartita per non avere più il problema Boksic, è il cellulare di Bendoni. Se ne stava in vacanza in Costa Smeralda, il dg biancazzurro. Mentre il padrone dell'Olympique incrociava con il suo yacht al largo dell'Isola di Capri. Appuntamento, dunque, all'ora di pranzo di ieri nella rada del porto di Capri. Il dg biancazzurro, Tapie porta la resa firmata: «Boksic è vostro da subito, se lo volete».

A questo punto s'inscrive nell'intrigo internazionale la voce forte e chiara di Dino Zoff. Al Milan nella discussione appare turbato: la Lazio ha ripiegato su Casiraghi, che dovrà convivere con difficoltà con Doll. Se arriva anche Boksic sarà guerra aperta nello spogliatoio. Così, mirando le parole, ecco che Zoff detta all'Ansa un'opinione pesante su questo strascico di mercato: «Io credo che a un certo punto la campagna acquisti vada chiusa. Non è giusto tenerla aperta tutto l'anno. Certo, chi non vorrebbe l'Ansa un'opinione pesante su noi abbiamo sempre Casiraghi e all'ex juventino abbiamo dato la nostra fiducia. Con la società non ho ancora parlato, vedremo nelle prossime ore. Ma, certo, è una questione da valutare».

A Zoff piace moltissimo Boksic, ma a questo punto sa di non poter assemblare una squadra con Boksic, Sigori, Casiraghi e Doll a giocare due maglie. Della stessa opinione Bendoni, che discute con Cragnotti. Quest'ultimo è affascinato invece dalla prospettiva di vedere insieme a Boksic, Casiraghi e Sigori. Alla fine hanno la meglio le ragioni dello spogliatoio, sostenute da Bendoni e Zoff. Così ieri, all'incontro decisivo, la Lazio dice no all'arrivo immediato delle forte attaccate croate.

Ma siccome questa ennesima Boksic assomiglia a un romanzo di Stephen King, ecco che la parola fine non riesce ad essere scritta. Al termine del colloquio di ieri Tapie strappa una promessa: riparlaremo per il mercato di novembre. Boksic non giocherà in Coppa UEFA e magari, in caso di necessità... Insomma, la storia continua.

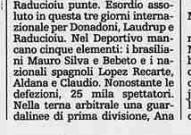
Avaro Moretti

Le riserve non incantano
I rossoneri contro il Deportivo colpiscono un palo e fanno pari

LA CORUNA DAL NOSTRO INVITO

Atteso alla riconferma dopo la goledada sul Barcellona, il Milan torna a farsi piccolo piccolo e, come sabato contro l'Oviedo, patisce il maggior dinamismo del Real Deportivo La Coruna. Con una sola differenza: grazie alla padchezza avversaria e a una buona dose di fortuna la difesa si salva. Ma scopre i limiti di un parco riserve assolutamente inadeguato rispetto a un anno fa. Deludono Raduciu e Laudrup, gli stranieri che dovrebbero sostituire Van Basten e Lentini per molti mesi.

Inizialmente Capello manda in campo una formazione inedita. In campo: Trossello, Nava-Galli-Gambaro difensori, Carbone-De Napoli-Donadoni-Laudrup centrocampisti, Elber e Raduciu punte. Esercizio assoluto in questa tre giorni internazionale per Donadoni, Laudrup e Raduciu. Nel Deportivo mancano cinque elementi: i brasiliani Mauro Silva e Bebeto e i nazionali spagnoli Lopez Recartado, Aldana e Claudio. Nonostante le defezioni, 25 mila spettatori, nella terra arborea una guardalinas di prima divisione, Ana



Maria Calvete Iglesias, 20 anni. Primo tempo senza pathos, rossoneri noiosi, modesti, è un Milan alla portata di tutti. Due brividi per felpe, che si salva con difficoltà su una punizione, poi con sicurezza su un tiro di Manjann (26' e 28'). Ripresa con Orlando colpisce un palo (74') e il finale è tutto rossonerio. [F. Bad.]

Massimo Brambati (a lato) 27 anni e Paolo Monelli (a destra) 30 anni attaccano il mondo del calcio e sperano di poter tornare a lavorare

I «dannati del pallone» sono sul piede di guerra e mettono sotto accusa il sistema
Questo calcio corrotto e mafioso
«Noi siamo disoccupati, ma il fallimento è vicino»

IL CIOCCO. I dannati del pallone sono sul piede di guerra. Disoccupati, orfani dei pantaloncini corti della panchina, mettendo sotto accusa il sistema, parlano di mafia, di crisi totale, preannunciano scenari apocalittici, si presentano come vittime sacrificali di un'azienda nazionale ormai corrotta e sulla via della perdizione. Sono, in alcuni casi, pentiti degli antichi privilegi. Si dicono pronti a rimediare, correggere. E alla fine sperano solo di poter tornare a lavorare.

Sono in 44 Andrea Buccico, 27 anni, ex Baracca Lupo, si è già trovato una sistemazione ma rappresenta un esempio in crescita. Trentino, forse 500, se non le speranze agganciate ad un filo telefonico. Per sole 110 mila lire il sindacato ha garantito loro il lussuoso ritiro del Cicco, quattro allenatori, due medici e altrettanti massaggiatori, un campo di gioco e una palestra. Ma se non si sistemano presto faranno a fine di quel loro noti colleghi che lo scorso anno non ricevettero la telefonata giusta. Ed allora si arrabbiano, fremono, denunciano. Raccontano frammenti delle loro piccole storie.

Fabio Lupo, per esempio, ex

Monelli: la pacchia è proprio finita
Lupo: crisi profonda

Ancona, 29 anni, lo scorso anno 60 gol da centrocampista in serie A. «Potevo restare ad Ancona, ma solo accettando una decurtazione del 30 per cento del mio ingaggio. Preferisco allora stare tranquillo e preparare la mia tesi per laurearmi in giurisprudenza. La crisi, vi assicuro, è penetrata anche nel calcio. E' tutto un paradosso. Le società si gettano in braccio alla pay-tv, attingono e denaro indispensabile per il calcio si lamenta parlando dei rischi delle partite notturne. O cambia la mentalità dei dirigenti o è la fine. Fra poco i disoccupati saranno 6-700».

Paolo Monelli, ex nazionale under 21, 30 anni, da due stagioni in crisi a causa di un incidente: «E' tutto sbagliato, ai miei tempi una maglietta la dovevo sudare, ora un ragazzo che segna 5 gol è già da Nazionale. E' il calcio che ha bisogno di idoli e poi li brucia. Ma la pacchia è finita. Noi siamo senza squadra, ma i presidenti fra poco saranno disperati. I fallimenti sono all'ordine del giorno».

Carlo Caramelli, invece, ha 30 anni e ha vissuto il dramma delle società di C Costante e slittare nel mondo allenatissimo. «La vicenda della Ternana, mia ex

squadra, deve servire da monito a tutti. Io fino a sette giorni fa ero tranquillo in tutto. Poi il fallimento. Ero disposto anche a dimezzare il mio ingaggio (che era di circa 200 milioni netti a stagione), ma non è servito a niente. La colpa è di chi ha gestito il calcio fino ad oggi».

Amaro anche Massimo Brambati, 27 anni. Promossa della Nazionale di Maldini, ora attaccato al proprio cellulare: «Quando ero sull'ondata partecipavo al Costanzo Show, mi chiamavano mezzo mondo. Ora il telefono tace. Ho pagato un calcio che non sa ridere di se stesso. Io in quella trasmissione mi limitavo ad essere... sereno con il tipo di spettacolo. Hanno detto che speravo nel piatto in cui mangiavo, invece sono questo sport come pochi. Così è saltato il mio trasferimento alla Sampdoria».

Ancora più duri gli allenatori: capaci d'oro a passare il tempo, rostando in forma. Durissima l'accusa di Graziano Londani, ex Grosseto, Foggia, Pisa, Palermo, da dieci anni fuori dal giro e ribattuto: «Mi hanno escluso dal giro, convertito in rappresentante di capannoni industriali: «Per lavoro ho fatto di tutto, ma non ho accettato il sistema di questo

calcio. Qui la meritoria non conta niente. La legge è precisa e non si scappa: o stai nel sistema (e allora anche se sbagli una stagione ti ripescano) oppure resti fuori. E' la mafia. Ci sono colleghi che hanno subito pesanti squalifiche, ma avevano gli amici giusti e adesso sono stati premiati con buone squadre di C. I padroni del calcio si sono divisi l'Italia in tre parti: o sei con loro o sei fuori».

E duro è anche Paolo Specchia, ex Lodigiani: «Nella nostra categoria ormai i disoccupati non si contano più. Ce ne sono di bravisimi che però sono costretti a stare fermi o ad accendere i sigari. Cambiano i numeri: senso che il problema è sempre più vasto. Un augurio: che qualcuno, ripescato al Cicco, ingaggiato a costi stracciati, giochi da campione. Non tanto per risolvere casi emani che magari pistoï non sono (almeno in relazione ad altri di cui il mondo abbondava), quanto per irridere ai sapientoni e ai miliardari del mercato. Però, benedetti figlioli disoccupati, non potete fare di più? E cioè cominciare a dire i nomi dei raccomandati e dei raccomandanti, dei tangenziazzati e dei tangenziazzati nell'Italia in cui si fa il nome di Andreotti come mandante di un omicidio, ve ne siete accorti o avete la testa nel pallone?»

COMMENTO
E adesso fate nomi e cognomi

Un articolo come quello sui calciatori disoccupati è ormai un «must» del precampionato. Cambiano i nomi, non le situazioni. Cambiano i numeri: il senso che il problema è sempre più vasto. Un augurio: che qualcuno, ripescato al Cicco, ingaggiato a costi stracciati, giochi da campione. Non tanto per risolvere casi emani che magari pistoï non sono (almeno in relazione ad altri di cui il mondo abbondava), quanto per irridere ai sapientoni e ai miliardari del mercato. Però, benedetti figlioli disoccupati, non potete fare di più? E cioè cominciare a dire i nomi dei raccomandati e dei raccomandanti, dei tangenziazzati e dei tangenziazzati nell'Italia in cui si fa il nome di Andreotti come mandante di un omicidio, ve ne siete accorti o avete la testa nel pallone?»

Alessandro Rialti

SPORTINERIA
Pelé ha rivelato, in un'intervista a «Playboy», di essersi fatto sottoporre otto anni fa a un intervento per la sterilizzazione. O ha voluto evitare che sedicenti sue ananti gli affibbino altri figli, come già accaduto, o ha voluto dare validità scientifica a dei periculi come come Pelé non nascerà più.